

Federico Moccia

Semplicemente amami

romanzo

LEGGI
LE PRIME
PAGINE



LEGGI IN ANTEPRIMA
UN ESTRATTO DA

*SEMPLICEMENTE
AMAMI*

Dal 18 giugno in libreria

Il mare e la notte si confondono. Piccole onde leggere si rompono sul bagnasciuga. La luna colora la spiaggia di un argento ambrato. La sabbia è morbida e fredda e Tancredi camminando la solleva, lasciando che un attimo dopo la brezza notturna ne porti via un po' con sé. Poi si ferma, un ricordo si è appena impigliato nel suo cuore, bello, intenso, unico, di un'altra notte ormai di troppo tempo fa. Guarda lontano, verso l'orizzonte che il buio gli nasconde.

Le onde raggiungono i suoi piedi nudi, bagnano un po' l'orlo di quei pantaloni di lino arrotolati alle caviglie. Riflessi di qualche pesce argentato che si imbatte casualmente in un raggio di luna.

Quando è notte tutto sembra più difficile, più distante, più doloroso. Non ci sei, eppure più di chiunque ci sei dannatamente sempre. Non riesco a liberarmi di te, Sofia. Le tue immagini tornano all'improvviso proprio come un'onda, a volte forte, impetuosa, frutto di chissà quale ciclone, a volte bassa, arrotondata, debole, leggera, con quella fragile, piccola cresta accarezzata dal vento. E per certi attimi anche il semplice averti vissuto riesce perfino a farmi credere, a illudermi che sono felice, solo nella speranza che un giorno io possa ancora incontrarti. Vivo di questo, dell'ultima speranza.

Tancredi riprende a camminare. Le palme ondeggiavano al ritmo del vento. La luna adesso è più alta. Alcune nuvole lontane si sfilacciano e lasciano libere le stelle di brillare. Qualche piccolo animale notturno si muove veloce tra i cespugli.

Quest'isola è un paradiso, ma a volte sembra davvero l'inferno. Cioran diceva che le notti in cui abbiamo dormito è come se non fossero mai esistite. Restano nella memoria solo

quelle in cui non abbiamo chiuso occhio. Quella di stanotte sarà una di quelle.

Russia

In un piccolo auditorium, circondato dalla neve e dagli alberi del parco sulla Možajskaja ulica, Sofia Valentini, pianista di fama internazionale, suona Nyman. Ha gli occhi chiusi, muove leggermente la testa e le sue mani corrono sulla tastiera a una velocità incredibile. La musica riempie tutta la sala, avvolge le persone, poi le note è come se oltrepassassero le pareti, ecco, escono fuori, salgono verso il cielo, tra le nuvole leggere, tra le stelle, e anche la luna piena le ascolta assorta. Proseguono il loro viaggio lungo la strada, arrivano all'immenso e lontano lago Bajkal, dalle profondità infinite e poi su per quella stradina nella riserva naturale del Ussurijskij per tornare a quell'auditorium pieno di persone, che immobili, incantate, ascoltano la sua musica.

Olja è seduta all'angolo sinistro dell'ultima fila. Conosce a memoria ogni singola nota, ogni riga di quello spartito, ogni pausa. È stato uno dei primi brani che Sofia ha imparato. Eppure, nonostante tutto, piange. Nessuno al mondo suona così, nessuno sa condurre un'orchestra con un pianoforte come fa Sofia, nessuno sa interpretare Nyman in questo modo. E la commozione è tale che Olja non riesce a fermare le lacrime, tanto che Elizaveta, la bambina seduta al suo fianco, si gira e in silenzio fissa stupita quella anziana signora che piange. La guarda perplessa, vorrebbe dirle qualcosa, ma non sa bene cosa. Olja sente lo sguardo della bambina, così si sforza di sorriderle e la piccola, soddisfatta, torna ad ascoltare la musica.

Ora Olja sorride tra sé. Non devo stare tanto bene, pensa. È possibile che Sofia riesca ancora a commuovermi in questo modo, oppure c'è qualche problema che mi porto dentro senza capirlo?

Ma non fa in tempo a risponderci, perché Sofia suona le ultime note e alla fine si ferma, rimane lì con la testa leggermente piegata, immobile. Qualche secondo e poi tutto l'auditorium

scatta in piedi, esplodendo in un fragoroso applauso. Anche Olja si alza e applaude, mentre guarda alla sua destra la piccola bambina che le lancia un ultimo sguardo e, vedendola sorridere, batte più forte le mani. Ora è di nuovo serena.

Elizaveta scuote per un attimo la testa ripensando a ciò che è accaduto. Come può una signora così grande non essere felice a un concerto come questo? Forse quando s'invecchia si perde il senso delle cose belle? O forse è come mia nonna che non ci sente bene? Anzi, non ci sente proprio! La bambina si mette a ridere.

Olja la guarda. Meno male, non si preoccupa più di me, chissà a cosa sta pensando per ridere così. Poi si gira verso il palco. Sofia sta ringraziando il pubblico con dei piccoli inchini. Qualcuno lancia delle rose rosse ai suoi piedi. Sofia le raccoglie facendo scricchiolare le assi del palco, poi le solleva sorridendo e se le porta al petto, proprio sul cuore. Il suo abito rosso, elegante e leggero, le lascia scoperte le spalle. Sofia sente un brivido di freddo ora che l'adrenalina dell'esecuzione sta sparando. Poi guarda di nuovo a destra e a sinistra, verso quegli spettatori che non smettono di applaudire. Fa un altro inchino e infine lascia il palco.

Certo che Sofia ha veramente un dono unico, pensa Olja. Eseguire *A Wild and Distant Shore* con i suoi crescendo in questo modo è pari solo a Peter Bence, che non a caso ha detenuto il record del mondo per il maggior numero di suoni prodotti in un minuto con il pianoforte. Un vero talento. Poi però ha smesso per sempre di eseguirla, perché sapeva che non sarebbe più riuscito a suonarla di nuovo così perfetta. Ho ascoltato mille volte quell'esecuzione e solo Sofia ha saputo superarlo. Perché Sofia è perfetta e non può che suonare così, non c'è niente da fare, ma sembra non accorgersene o, peggio, non accettarlo. Come mai non vuole rendere di nuovo felice il pubblico di tutto il mondo? Ormai sono più di otto mesi che vive qui, nel Pervomajskij Rajon, a dieci chilometri circa da Vladivostok, un posto battuto dal vento. Molte leggende dicono che sia nato proprio in questi luoghi, tra il mare e le vette innevate, e a volte è così potente da piegare gli alberi più forti, da sradicarne alcuni, eppure non smuove Sofia, che resta qui, ostinata, quasi

nascosta, volutamente esiliata a suonare in questo piccolo auditorium. Quando tornerà a farsi apprezzare dal grande pubblico? Quando riuscirà a misurarsi nuovamente con le sfide nei grandi teatri d'Europa e d'America?

Un senso di tristezza assale Olja, che continua ad applaudire, ma con minore entusiasmo.

Non sa che in realtà si sta sbagliando, quel momento è molto vicino.

PRENOTA SUBITO
SEMPLICEMENTE AMAMI
NELLA TUA LIBRERIA DI FIDUCIA
SU AMAZON
SU IBS